

Il ruolo di Vincenzo De Luca: il Pd e la politica locale

Descrizione

Ã? da tempo che Vincenzo De Luca rappresenta un serio problema per il Pd nazionale, giÃ molto prima che la nuova segretaria, Elly Schlein, lo indicasse coraggiosamente come il cacicco per eccellenza e avviasse una radicale presa di distanza dal suo modo di governare e di intendere la politica. Egli Ã¨ fonte continua di imbarazzi ogni qualvolta prende la parola in unâ??iniziativa pubblica o nei suoi sermoni televisivi. E qualunque sia lâ??argomento egli la spara grossa, offende per il piacere di umiliare gli altri, per compiacere con volgaritÃ i suoi fans. Arroganza, dileggio, aggressivitÃ , improvvisazione, presunzione denotano il suo stile comunicativo.

De Luca Ã¨ diventato, dunque, un caso per il Pd ed era ora che i nuovi vertici ne prendessero le distanze. Non câ??Ã¨, infatti, nessun amministratore locale che sia piÃ¹ antitetico di lui con il profilo di â??radicalitÃ dolce e rassicuranteâ?• che la Schlein vuole trasmettere del suo partito sui temi ambientali, sociali, morali. Non puÃ² certo il Pd pensare di riprendere nel Sud spazi e voti persi nel corso degli ultimi anni aggrappandosi a quelle politiche clientelari e affaristiche di cui De Luca Ã¨ in questo momento il massimo esponente. Il suo sistema di potere (e della sua famiglia) non ha eguali nella storia della sinistra italiana. Per durata, soliditÃ di interessi e promozione di fedelissimi puÃ² paragonarsi solo al potere della famiglia Gava. Anzi si puÃ² dire che per la sua concezione della democrazia interna al Pd e per il suo modo spregiudicato di governare il presidente della Campania rappresenti la piÃ¹ riuscita fusione tra lo stalinismo e il gavianismo, tra autoritarismo, clientelismo e familismo, i lati peggiori della Dc e del Pci

Lâ??ultima sparata Vincenzo De Luca lâ??ha fatta alcune settimane fa, dopo la notizia dello stupro di due ragazzine nel parco Verde di Caivano. Queste le sue dichiarazioni: â??Caivano Ã¨ un inferno in terra, bisogna istituire uno stato dâ??assedio vero e proprio militare. Serve uno stato dâ??assedio come si fa quando mandiamo i reparti militari nei luoghi di guerra. Dobbiamo decidere che per un anno bisogna togliere lâ??aria ai delinquentiâ?•. Nessun esponente della destra italiana al governo, che pure ha varato un discutibile decreto infarcito di cultura poliziesca e securitaria, si era permesso di arrivare a questi toni, di proporre strampalate strategie del genere. A De Luca interessa impressionare piÃ¹ che fare, investire sui timori dei cittadini piuttosto che rimuoverne le cause. Insomma, un parolaio reazionario che Ã¨ iscritto a un partito di sinistra e dirige a nome del Pd la piÃ¹ popolosa regione meridionale, un efficacissimo manager delle paure e niente affatto un riformatore della sanitÃ e della

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

pubblica amministrazione, come la sua gestione del Covid ha ampiamente dimostrato. Era arrivato addirittura a chiedere la chiusura delle â??frontiereâ?• della Campania e a stilare un contratto di acquisto di vaccini Sputnik dalla Russia! In Campania, piÃ¹ che altrove, si possono studiare gli effetti che si determinano nella formazione del consenso politico se câ??Ã¨ un cinico investimento sui lati oscuri dellâ??animo umano e una capacitÃ teatrale di aizzarli e governarli.

In genere sono gli uomini del centrodestra i â??politici della pauraâ?• e quelli del centrosinistra a investire sulla speranza. De Luca Ã¨ il primo leader di centrosinistra a contendere con successo lâ??investimento di Salvini sulla insicurezza, visto che la Meloni sta cercando in questa fase di darsi un ruolo e un linguaggio rassicurante rispetto al suo alleato-nemico della Lega. Ed Ã¨ incredibile e insopportabile che un dirigente del Pd possa essere a ragione accomunato al capo della Lega ai vertici degli imprenditori politici della paura.

Le posizioni reazionarie e securitarie di De Luca non sono un fatto di oggi, Da sindaco di Salerno affrontÃ² il tema dellâ??immigrazione con queste parole sugli extracomunitari: â??Io me ne frego di dove quella gente va a finire. Altrove li integrano? Io li prendo a calci nei denti, li butteremo a mare e il cielo stellato ce lo godiamo noiâ?•.

Di fronte a queste posizioni inconciliabili con i valori della sinistra italiana (e con quelli di qualsiasi forza progressista), quali sono gli argomenti che vengono usati per giustificare le posizioni accomodanti verso De Luca del gruppo dirigente nazionale negli ultimi 30 anni? Due principalmente: non si puÃ² rinunciare al consenso elettorale che De Luca porta comunque al Pd; non si puÃ² rinunciare a un modello di buon governo nel Sud. Entrambi gli argomenti sono destituiti di ogni fondamento.

Guardiamo ai dati statistici. Partiamo dalle elezioni politiche del 2018. Il Pd a livello nazionale arrivÃ² al Senato al19,14%, mentre il Pd in Campania conseguÃ¬ il13,77%, cioÃ¨ la media piÃ¹ bassa nellâ??Italia meridionale esclusa la Sicilia, nonostante fosse candidato il figlio del presidente, Piero De Luca, eletto poi vicepresidente del gruppo alla Camera dei deputati.

Veniamo ora alle ultime elezioni del 2022. Al Senato il Pd nazionale ha preso il 18,83%, mentre il Pd in Campania si Ã¨ collocato al15,89%, il dato piÃ¹ basso raggiunto nelle regioni meridionali, se si esclude la Sicilia e la Calabria. Insomma, nelle due elezioni politiche nelle quali a guidare la regione Campania câ??era un esponente del Pd, questo partito ha avuto uno dei peggiori risultati della sua storia, mentre hanno procurato piÃ¹ voti regioni dove il Pd non amministrava, come la Basilicata, lâ??Abruzzo, il Molise e la Sardegna. Ininfluente, dunque, lâ??apporto di De Luca al Pd da quando Ã¨ presidente della regione Campania.

Se vediamo poi lâ??andamento delle elezioni regionali, il dato Ã¨ ancora piÃ¹ significativo. Nel 2020 il Pd ha preso in Campania il 16,90% dei voti, mentre De Luca raggiungeva il 70% con lâ??apporto di 14 liste (due delle quali liste personali, *De Luca presidente* e *Campania libera*), che insieme hanno totalizzato il 18,49%, cioÃ¨ piÃ¹ del Pd. Ma questi voti nelle elezioni politiche non si trasformano mai in un consenso al Pd, tanto Ã¨ vero che nel 2022 il Pd Ã¨ sceso al 15,89%, come abbiamo visto.

Dunque, De Luca prende voti per sÃ© e non trasforma mai il consenso personale in un consenso al suo partito. Se il Pd perde a livello nazionale, in Campania perde di piÃ¹; se vince De Luca alle regionali, il Pd perde consiglieri regionali! Siamo di fronte a un caso di uso politico del Pd a fini personali e familiari. De Luca Ã¨ un cacicco che si Ã¨ servito del Pd e non gli ha mai portato voti e consensi. E quando il Pd Ã¨ stato al governo per lâ??ultima volta in alleanza con i 5stelle (il Conte 2),

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

De Luca non ha perso occasione per dare addosso ai vari ministri del suo partito, a volte scavalcando la stessa opposizione del centrodestra. Che benefici ha avuto in questi anni il Pd da Vincenzo De Luca?

Per quanto riguarda lâ??affermazione che il presidente della Campania rappresenterebbe un esempio di buona amministrazione per lâ??Italia, tutti i dati statistici dimostrano nettamente il contrario. Nonostante De Luca abbia riservato a sÃ© la delega alla sanitÃ , ai trasporti e alla cultura (unico presidente tra le regioni italiane a tenere per sÃ© le deleghe piÃ¹ importanti) Ã¨ proprio in questi settori che la Campania non si Ã¨ schiodata dallâ??ultimo posto nelle classifiche nazionali.

De Luca si Ã¨ dimostrato un pessimo presidente di regione. Se prendiamo i dati relativi ai livelli di prestazioni sanitarie, ai primi due posti si alternano Veneto ed Emilia- Romagna, mentre agli ultimi due posti si collocano Campania e Calabria. La Campania ha il record assoluto di spesa per i cittadini che si curano e si operano nel Centro-Nord. Certo, la situazione pessima nei servizi sanitari Ã¨ antecedente a De Luca, ma in 8 anni come mai la situazione non Ã¨ migliorata? La Campania ha la piÃ¹ bassa speranza di vita in Italia e il piÃ¹ alto tasso di â??mortalitÃ evitabileâ?•, oltre ad essere la seconda regione piÃ¹ povera del Paese. Se poi analizziamo i servizi di trasporti direttamente gestiti dallâ??ente regionale, la situazione si fa tragica. Ã? il caso della linea ferroviaria Circumvesuviana (per intenderci quella che unisce Napoli a tutta la sua cintura urbana alle pendici del Vesuvio, compresa Pompei e la Penisola sorrentina) caratterizzata da interruzioni e soppressioni continue delle corse, da treni che si fermano o si incendiano e costringono gli utenti a raggiungere a piedi le stazioni piÃ¹ vicine. Nel 2022 la Circumvesuviana Ã¨ stata definita la peggiore linea ferroviaria dâ??Italia da un rapporto di *Pendolaria*.

Anche uno studio dellâ??universitÃ di GÃ¶teborg del 2022 certifica che la Campania Ã¨ lâ??ultima regione italiana nella graduatoria per qualitÃ dei servizi pubblici, mentre penultima Ã¨ la Calabria. Nella spesa dei fondi comunitari le performance della regione di De Luca non sono affatto migliorate da quando Ã¨ lui al governo, anzi. Per non parlare del trasferimento allâ??estero delle cosiddette *ecoballe* accatastate nella *Terra dei Fuochi* dopo la crisi dei rifiuti che per alcuni anni portÃ² lâ??immagine di Napoli sommersa dallâ??immondizia in tutto il mondo (trasferimento largamente sponsorizzato e finanziato dallâ??allora presidente del consiglio Renzi come â??epocaleâ?•) che Ã¨ stato finora un clamoroso flop. La Corte dei Conti ha certificato, poi, che la Campania Ã¨ fanalino di coda in Italia anche per quanto concerne la spesa per la Cultura: 2,7 euro per ogni residente rispetto alla media nazionale di 17,3 euro.

De Luca vinse la sua prima campagna elettorale nel 2015 con lo slogan â??Mai piÃ¹ ultimiâ?•. La Campania dopo 8 anni di suo governo resta in tanti settori ancora allâ??ultimo posto.

PerchÃ©, dunque, consentire a questo personaggio di concorrere per un terzo mandato calpestando la legge, il buon senso e gli interessi elettorali dello stesso Pd? E per di piÃ¹ alla soglia dei 75 anni?

In veritÃ , il â??problema De Lucaâ?• va ben al di lÃ delle aspirazioni personali e familiari del cacicco salernitano e riguarda il rapporto che sta radicalmente cambiando tra gruppo dirigente nazionale del Pd e potentati locali.

De Luca esprime pienamente il tentativo di spostare la gerarchia dei poteri tra governo nazionale e regioni e affermare nel Pd la superioritÃ dei satrapi locali sulla direzione centrale. Il sistema delle correnti, su cui si basa lâ??instabile equilibrio del Pd fin dalla sua fondazione, ha consentito nellâ?? ultimo decennio a signori delle tessere di contare sulla base dei voti che riescono a garantire alla

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

corrente di cui fanno parte. Con queste modalitÃ di funzionamento, Ã¨ quasi impossibile contenere le ambizioni dei singoli dentro una condivisione generale di strategie, perchÃ© sono stati permessi e alimentati sistemi di potere territoriali senza nessun controllo e contrasto.

Dâ??Alema, Fassino, Bersani, Franceschini, Renzi, Zingaretti e Letta, hanno sostenuto in periferia chi poteva garantire loro sostegno nelle varie elezioni primarie, con voti e tessere, senza andare troppo per il sottile sulla provenienza del consenso. Insomma, la Campania rappresenta un caso emblematico delle nuove dinamiche tra potere centrale e satrapie locali, imposto dal meccanismo delle primarie dentro un sistema partitico correntizio, dove il sostegno che dalla periferia si rivolge al centro non Ã¨ basato sulla condivisione di una strategia ma dal migliore posizionamento che si ottiene ai fini della propria carriera, schierandosi di volta in volta per lâ??uno o per lâ??altro dei leader nazionali. Nel Pd la politica Ã¨ diventata in molti luoghi *unâ??impresa di ventura* e De Luca Ã¨ in assoluta sintonia con questa fase, intercettandone tutte le potenzialitÃ per il successo suo e della sua famiglia. Ad accentuare il tutto concorre sicuramente lâ??Autonomia differenziata che permetterÃ ai presidenti di regione di gestire competenze senza precedenti nella storia delle autonomie locali. Il Sud ne riceverÃ un danno incalcolabile, ma anche i presidenti delle regioni meridionali accresceranno il loro potere in unâ??Italia sempre piÃ¹ divisa.

Allâ??interno di questo quadro poco confortante, la domanda semplice da porsi Ã¨ questa: possibile che un personaggio come De Luca debba tenere in scacco il Pd e il suo gruppo dirigente? PerciÃ² non posso che fare il tifo per la Schlein e per la sua lotta di liberazione del Pd da cacicchi, satrapi, clientelari, familisti, cioÃ¨ di tutto il peggio della vecchia politica che Ã¨ stata accolta e ospitata in questi anni anche nel Pd.

Crediti foto Jack45, CC BY 3.0, via Wikimedia Commons

Data di creazione
10 Ottobre 2023
Autore
isaia_sales

Copyright Â© 2022 | appunti.eu